


IL FESTIVAL LA SUA LEZIONE: «RICONOSCERSI RECIPROCAMENTE PER ESSERE LIBERI»

Il Nobel africano Soyinka riceve il premio Dialoghi

PREMIATO per il suo impegno politico, e per aver difeso non l'interesse di una etnia o di un gruppo, ma quello «degli esseri umani tutti, perché solo così ciascuno di noi potrà essere davvero libero».

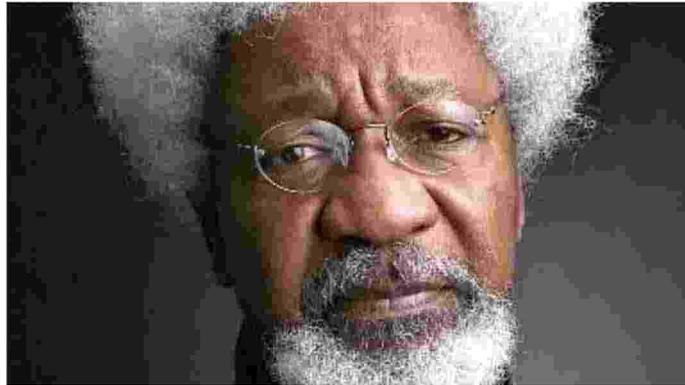
Questo il cuore della motivazione che la giuria dei Dialoghi ha espresso nella scelta di consegnare a Wole Soyinka, uno dei maggiori scrittori africani, Premio Nobel per la letteratura nel 1986, il premio «Dialoghi sull'Uomo».

Il premio, di 5000 euro, è stato consegnato da Luca Iozzelli, presidente della Fondazione Caripri, insieme a una fotografia (numerata e con tiratura limitata) del grande fotografo pistoiese Aurelio Amendola «Cattedrale di San Zeno, Pistoia, 2002». Intanto, proprio in questi giorni, è in uscita il suo ultimo libro «L'uomo è morto? Smurare la libertà» (Jaca Book).

E «smurare la libertà» è il compito più importante che l'umanità sia chiamata ad assumersi.

Ma come è possibile onorare questo dovere? E che cosa significa rompere le regole?

«Il tema scelto da questa edizione dei Dialoghi sembra essere stato scelto a posta per me – spiega Soyinka – perché gran parte della mia vita l'ho dedicata proprio a questo, o almeno così la pensano i politici che hanno go-



Il premio Nobel Wole Soyinka è stato premiato

vernato il mio paese, la Nigeria. Per me rompere le regole significa mettere in discussione lo *status quo*, significa essere colui o colei che il suo cammino lo traccia da solo, significa essere qualcuno che infrange certi modelli che ci plasmano e ci limitano.

Questo vuol dire fare qualche cosa che è inaccettabile, in qualche modo, per la politica e per la cultura di quel momento storico e di quel luogo».

C'è anche un aspetto costruttivo o creativo?

«Certo, perché rompere le rego-

IL PROGRAMMA DI OGGI

Da Sennet a Moni Ovadia

SI COMINCIA alle 10,30 in Sala Maggiore, dove Giovanni De Luna, storico, parlerà del «1968: l'anno della disobbedienza?». Al Bolognini, la filosofa Francesca Rigotti parlerà dell'età della creatività. A seguire, alle 11,30, lo psicologo Massimo Recalcati in piazza del Duomo parlerà delle manifestazioni del desiderio. Alle 15, l'antropologo Giorgio Manzi terrà una lezione su «Homo sapiens e il mondo dei simboli». Alle 16, in piazza San Bartolomeo c'è Eraldo Affinati, che parlerà di scuola, come luogo di resistenza etica, mentre Paolo Apolito si sofferma sulla condivisione. Gran finale, alle 17 al Bolognini con Richard Sennet, uno dei più influenti sociologi contemporanei, che parlerà di società aperta e plurale, mentre, alle 18,30 in piazza del Duomo Moni Ovadia parlerà del potere dell'ironia.



L'autore

Dalla letteratura all'impegno

Wole Soyinka, premio Nobel nel 1986 per la letteratura è un romanziere di fama mondiale. Nel corso della guerra civile nigeriana è stato incarcerato, poi ha vissuto in esilio

le vuol dire anche cercare di praticare la creatività su tutti i terreni: quello culturale, quello scientifico e quello tecnologico, in modo che questi modelli o stampi troppo rigidi non gli si chiudano intorno. Insomma, rompere le regole vuol dire davvero mettere in discussione fino a lanciare una sfida allo *status quo* e cercare di cambiarlo per il meglio».

E la questione africana come si inserisce in questo tema?

«La nostra è stata una diaspora: ci siamo spostati, abbandonando la nostra base culturale e arrivando in un altro paese. Il problema delle persone africane oggi è quello di essere riconosciuti nella nostra identità e nella nostra cultura. Essere riconosciuti davanti alla identità e alla cultura dominante europea».

Martina Vacca

